

COMMISSIONE X

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

40.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 GIUGNO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FILIPPO FIANDROTTI

INDICE

| | PAG. |
|---|-----------|
| Sull'ordine dei lavori: | |
| Viscardi Michele, <i>Presidente</i> | 3, 14 |
| Martinat Ugo (MSI-DN) | 3 |
| Prandini Onelio (PCI) | 3 |
| Disegno di legge (Discussione e rinvio): | |
| Norme di attuazione delle direttive CEE nn. 85/536 e 877/441 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di componenti di carburante di sostituzione (<i>Approvata dal Senato</i>) (4558) | 3 |
| Viscardi Michele, <i>Presidente</i> | 3, 4 |
| Fiandrotti Filippo (PSI), <i>Relatore</i> | 3 |
| Prandini Onelio (PCI) | 4 |
| Proposte di legge (Seguito della discussione e nomina di un Comitato ristretto): | |
| Senatori Fontana Elio ed altri: Ordinamento dell'Ente nazionale per il turismo (<i>Approvata dalla X Commissione permanente del Senato</i>) (4768); | |
| Caprioli ed altri: Norme sulla struttura ed il finanziamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) (1370) | 4 |
| Viscardi Michele, <i>Presidente</i> | 4, 14 |
| Fiandrotti Filippo, <i>Presidente</i> | 8 |
| Balestracci Nello (DC), <i>Relatore</i> | 8, 10, 14 |
| Martinat Ugo (MSI-DN) | 7 |
| Perrone Antonino (DC) | 4, 10 |
| Tognoli Carlo, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> | 7, 10 |

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,15.

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sull'ordine di lavori.

UGO MARTINAT. Desidero far presente al presidente che sono primo firmatario di tre proposte di legge in materia di carburanti. Richiedo, pertanto, che una volta definita l'assegnazione alla X Commissione, esse vengano abbinate alla proposta di legge oggi al nostro esame.

ONELIO PRANDINI. Anche alcuni deputati del gruppo comunista hanno presentato proposte di legge in materia di carburanti; richiedo, pertanto, che pure esse vengano abbinate alla proposta di legge oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. Mi riservo di procedere alle necessarie verifiche relative alle questioni sollevate dai deputati Martinat e Prandini. Propongo ora di consentire al relatore di svolgere la relazione sul disegno di legge all'ordine del giorno, che verrà eventualmente integrata in una fase successiva, qualora si dovesse procedere all'abbinamento delle richiamate proposte di legge. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Norme di attuazione delle direttive CEE nn. 85/536 e 87/441 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di componenti di carburante di sostituzione (Approvato dal Senato) (4558).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme di attuazione delle direttive CEE nn. 85/536 e 87/441 sul risparmio di greggio mediante l'impiego di componenti di carburante di sostituzione », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta pomeridiana del 31 gennaio 1990.

Il relatore, onorevole Fiandrotti, ha facoltà di svolgere la relazione.

FILIPPO FIANDROTTI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame recepisce le direttive CEE in materia di risparmio di greggio mediante l'impiego di sostanze alternative e sostitutive. Rilevo preliminarmente che si tratta di questione diversa da quella affrontata in altre proposte di legge sulla cosiddetta benzina verde, ovvero sulla riduzione del tenore di piombo della benzina.

Il provvedimento al nostro esame, in linea con l'impostazione generale adottata in sede CEE, tendente al contenimento dell'uso degli idrocarburi, consente la produzione, l'importazione e la commercializzazione delle miscele di benzina contenenti i composti ossigenati organici definiti in appositi allegati al disegno di legge; le miscele ammesse devono possedere i requisiti tecnici indicati nelle tabelle CUNA approvate con decreto del

ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e fornire prestazioni analoghe a quelle dei tipi di benzina per autotrazione in commercio, senza che si renda necessaria la modifica degli autoveicoli con motore a combustione interna e ad accensione comandata, attualmente in uso o in produzione. In sostanza, viene autorizzata l'introduzione di nuovi carburanti, ma alla condizione che essi non richiedano modifiche nei motori degli autoveicoli.

Naturalmente, si stabilisce che i materiali sostitutivi vengano utilizzati secondo determinati valori, indicati nelle tabelle; il loro tenore consentito, comunque, potrà essere modificato con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro delle finanze, al fine di adeguarlo ad eventuali successive modificazioni delle direttive comunitarie in materia. In tal caso, però, i distributori per la vendita al pubblico di carburanti che forniscano tali miscele dovranno presentare apposite segnalazioni al fine di consentire agli utenti di tener conto delle caratteristiche delle miscele stesse, con particolare riferimento alle variazioni di potere calorifico.

Il controllo della qualità delle miscele di benzina con composti ossigenati organici immesse in consumo è affidata alla stazione sperimentale per i combustibili; si tratta di una struttura già esistente ed operante, il finanziamento della cui attività avverrà o in base a quanto già previsto dalla legge, o attraverso imposizioni alle società che avranno bisogno di effettuare controlli e verifiche. Anche sotto tale profilo, il disegno di legge al nostro esame non comporta aumenti di spesa e non è pertanto corredato dalla relazione tecnica. L'ultimo articolo prevede sanzioni per chi mette in commercio miscele diverse da quelle previste e regolamentate nel testo al nostro esame.

Si tratta di un provvedimento importante che non presenta, almeno direttamente, tematiche di carattere ambientalistico tali da essere esaminate in altra sede. Sollecito pertanto l'approvazione del medesimo da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ONELIO PRANDINI. Credo sia opportuno, per quanto detto finora, rinviare il seguito della discussione ad altra data.

PRESIDENTE. Sono d'accordo; pertanto, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge Senatori Fontana Elio ed altri: Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (Approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (4768); Caprili ed altri: Norme sulla struttura ed il finanziamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) (1370).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Fontana ed altri: « Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo », già approvata dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 aprile 1990; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Caprili ed altri: « Norme sulla struttura ed il finanziamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ».

Proseguiamo la discussione sulle linee generali iniziata nella seduta del 6 giugno scorso.

ANTONINO PERRONE. Non è mia intenzione occupare molto tempo per illustrare i vari aspetti connessi alla ristrutturazione dell'ENIT.

Numerosi e frequenti sono stati i convegni, i dibattiti, le prese di posizione, che si sono moltiplicate in questi ultimi tempi e, conseguentemente, le proposte di terapia. In verità si tratta di proposte eterogenee relative ad un problema estremamente complesso e delicato come quello che fa capo al settore del turismo.

Tutti ormai riconoscono che il turismo sta cambiando soprattutto in Italia, dove

la concorrenza si fa sempre più agguerrita, tale da minare le posizioni che un tempo erano proprie del nostro paese. In questo senso è evidente che non è più possibile fare affidamento sulla ricchezza del patrimonio artistico, culturale e sulle bellezze naturali. Il settore turistico, richiede, pertanto, un'organica politica d'intervento. In tale ottica occorre dare adeguata risposta ai problemi di carattere strutturale, alla questione ambientale, alla stretta connessione del turismo con il settore dei trasporti, soprattutto nel Mezzogiorno.

Queste mie brevi riflessioni non possono assolutamente trascurare i riflessi sul turismo che hanno le evoluzioni sociali, economiche e politiche in campo europeo e mondiale. Come non tenere conto, per esempio, della prossima liberalizzazione delle frontiere nella Comunità europea, degli avvenimenti che si sono succeduti nei paesi dell'Est e dell'affermarsi crescente di alcuni mercati emergenti?

Tutto ciò impone l'adozione di strategie bene articolate sia nell'ambito del settore pubblico, sia in quello dell'iniziativa privata. L'Italia può uscire vincente dalla sfida nei confronti degli altri paesi solo a condizione che il turismo non venga lasciato all'improvvisazione e che le varie iniziative per il settore non risultino slegate tra loro, bensì inserite in un quadro di coordinamento dal quale nessun soggetto può rimanere escluso.

Da questo punto di vista il rapporto tra Stato e regioni è di notevole importanza; fermo restando l'autonomia regionale si ritiene necessario indirizzare l'attività delle regioni d'intesa con l'organismo pubblico preposto alla promozione dell'immagine Italia. Una diversa impostazione rischia infatti di vanificare gli sforzi con i quali sono state intraprese alcune iniziative a volte in concomitanza e a volte in concorrenza tra di loro. Ciò può risultare — come l'esperienza ha dimostrato — addirittura negativo per il nostro paese, il cui punto di riferimento consolidato sui mercati esteri è rappresentato senza dubbio dall'ENIT, le cui

iniziative sono ormai rivolte, da decenni, verso territori stranieri. L'Ente deve costituire lo strumento indispensabile, almeno a livello tecnico e operativo, sia per le regioni sia per gli imprenditori.

In tal senso ritengo prezioso il ruolo svolto finora dall'ENIT nel settore della promozione; anzi, desidero sottolineare lo sforzo che tale Ente ha compiuto per l'assolvimento dei compiti istituzionali. Ripeto, va sottolineato che negli ultimi anni, malgrado le ben note difficoltà di formazione e di funzionamento degli organi, qualificante e massiccia è stata la presenza dell'ENIT in stretto collegamento con le regioni e gli operatori.

L'esperienza personale mi ha portato a verificare direttamente il grado di efficienza e la competenza della struttura nella realizzazione delle iniziative promozionali che sono — mi permetto di assicurare — diverse e molteplici, tanto che le stesse regioni e gli imprenditori fanno affidamento sull'operatività dell'Ente, nei confronti del quale esprimono un giudizio oggi più favorevole che nel passato.

Mi sembra pertanto ingeneroso nei confronti di chi opera con impegno nell'Ente sentire ancora l'eco di una valutazione negativa, che certamente è da riferirsi a situazioni gestionali ormai superate o a casi sporadici, che comunque vanno eliminati.

A questo punto non può non essere affrontato seriamente uno dei gravi problemi che affliggono l'Ente, cioè quello delle risorse finanziarie. Ogni argomentazione sulla capacità di intervento non può non tenere conto dell'estrema insufficienza dell'attuale contributo statale. Se vogliamo configurare un Ente di promozione che possa realmente operare con il necessario impegno, occorre fornirgli di mezzi e strumenti adeguati. In tal senso l'Ente ha impostato l'attività di promozione per progetti che si inseriscono in un programma che arriva fino al 1992.

A mio modo di vedere, l'ENIT dovrà puntare ai progetti per segmenti, quali ad esempio la cultura, lo sport, il mare, la montagna. Va rilevato che imprenditori privati, quali i Grimaldi, stanno appron-

tando crociere culturali per una programmazione a segmenti simile a quella che dovrà essere gestita dall'ENIT. Sempre nell'ambito di questa programmazione debbono rientrare i segmenti relativi alle terme, ai congressi, ai convegni, alla terza età, al turismo di ritorno, al Mezzogiorno, ai paesi dell'Est europeo, al turismo religioso e così via.

Entrando nel merito della proposta di legge oggi al nostro esame non posso non esprimere una valutazione positiva, ma ritengo si debbano approfondire alcuni aspetti mediante la presentazione di emendamenti specifici tendenti a rendere più adeguate le risposte che gli operatori si attendono da un ente di questo tipo.

Condivido le scelte operate dal Senato, anche perché coincidono con la linea sempre sostenuta dal gruppo democratico-cristiano: intendo riferirmi alla permanenza dell'Ente nell'ambito del pubblico, considerato l'interesse a livello nazionale della promozione all'estero del turismo ed i suoi rilevanti riflessi sull'economia del nostro paese.

Con l'introduzione di alcune norme si otterrà la necessaria snellezza amministrativa ed operativa dell'Ente e la riduzione del *quorum* per la validità dell'assemblea; con la possibilità di adozione di un diverso regolamento di amministrazione e di contabilità, anche in deroga al decreto del Presidente della Repubblica n. 696, la struttura del bilancio ed il regime dei controlli daranno vita ad un Ente modello, dove la coesione tra pubblico e privato assicurerà le necessarie garanzie di gestione e l'indispensabile tempestività di intervento.

A mio avviso, però, il testo del Senato necessita di alcuni aggiustamenti; per esempio agli articoli 2 e 4, in maniera tale che le società e le convenzioni con soggetti esterni costituiscano un giusto supporto alla struttura e vengano salvaguardate, quindi, le funzioni degli uffici dell'ENIT.

Per quanto riguarda gli articoli 6 e 16, occorre stabilire un corretto rapporto fra ENIT e regioni, sul quale mi sono già soffermato, nonché tra Ministero del te-

soro ed ENIT. Si dovrebbero rivedere le competenze dell'assemblea (articolo 10) e del consiglio di amministrazione (articolo 12) e bisognerebbe mantenere la presenza delle stesse componenti nella composizione dei due organi. Non si comprende, infatti, l'esclusione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali (che sono presenti peraltro con compiti accentuati nell'assemblea) dal consiglio di amministrazione, nel quale è prevista invece una rappresentanza imprenditoriale.

Per quanto attiene all'articolo 20 ed all'utilizzazione del personale di ruolo, non si tratta di verificare se alcune professionalità siano o meno reperibili all'estero, poiché in tal modo si avrebbe una variante che può risultare soggettiva, e quindi presentare il rischio di essere valutata nella fase di gestione con eccessiva discrezionalità; in tal senso la norma deve essere eliminata.

Considero necessario il criterio della certezza, e pertanto ritengo che occorra prevedere la presenza nelle delegazioni estere di un nucleo costituito da personale di ruolo, che comprenda il dirigente ed il funzionario che hanno la responsabilità dei settori che compongono la struttura della delegazione, mentre il rimanente personale può essere reperito *in loco*. Quindi, a mio avviso, è bene che nelle delegazioni estere vi sia personale della settima qualifica, cioè della carriera direttiva, ed accanto ad esso ulteriore personale che può essere assunto con contratto di diritto privato, possibilmente fra i residenti italiani all'estero. In sostanza, vi deve essere una struttura portante dell'Ente costituita da un'unica categoria direttiva, mentre, per esempio, dattilografe od autisti possono essere assunti con contratti del settore privato.

Un'altra considerazione in materia di personale è la seguente: mi sembra strano che l'articolo 20, comma 4, preveda che l'indennità per il personale dell'ENIT destinato agli uffici all'estero debba essere determinata in misura non superiore al 75 per cento della indennità di servizio percepita dal personale dipendente dal Ministero degli affari esteri; ri-

tengo tale previsione normativa offensiva, perché il trattamento comune a tutto il pubblico impiego non può certo essere ridotto per il solo personale dell'ENIT. Ne consegue, a mio avviso, la necessità di sopprimere il comma 4 dell'articolo 20.

Concludo affermando che è necessaria la ristrutturazione dell'ENIT per il suo sostanziale rilancio e che per far ciò è indispensabile prevedere una normativa adeguata e non lacunosa in relazione alle nuove esigenze del turismo mondiale e degli operatori del nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FILIPPO FIANDROTTI

UGO MARTINAT. Al contrario di quanto affermava il ministro Battaglia la scorsa settimana « importante è fare », ritengo che il fare presto e male non sia positivo. Certamente, l'ENIT deve essere riformato, però è importante che a tal fine venga predisposta una buona legge. Dobbiamo, peraltro, considerare che una rapida approvazione della legge non potrebbe produrre sostanziali effetti positivi per l'anno in corso, visto che ormai la stagione estiva è piuttosto avanzata (soprattutto per quanto riguarda la promozione turistica e le prenotazioni). È opportuno, allora, esaminare approfonditamente le norme che si intendono varare, cercando sì di far presto, ma non troppo e ponendosi piuttosto l'obiettivo di far bene.

Ritengo, a tal fine, indispensabili alcune verifiche in relazione al modo in cui si agisce nei paesi esteri, riflettendo soprattutto sulle normative europee ed in particolare su quelle dei paesi nostri diretti concorrenti, come, per esempio, Grecia e Spagna.

Stranamente, infatti, mentre il turismo in Italia continua a diminuire, esso aumenta in altri paesi: si tratta del turismo di un certo tipo, probabilmente collegato con catene internazionali e con servizi migliori rispetto a quelli che offre il nostro paese, i quali non dipendono dall'ENIT, ma dalle strutture alberghiere,

nonché dai prezzi, che spesso riescono ad essere inferiori rispetto ai nostri.

Consideriamo, quale esempio, i prezzi praticati sulla Costa Azzurra, che sono divenuti non solo concorrenziali, ma addirittura più bassi rispetto a quelli della Liguria, con la considerazione aggiuntiva che, mentre la Costa azzurra è rimasta gradevole a vedersi...

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. A vedersi da lontano!

UGO MARTINAT. Comunque, il turista non vede grandi costruzioni...

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Evidentemente l'onorevole Martinat manca dalla Costa azzurra da molto tempo, visto che ormai in quella zona vi sono moltissimi grattacieli.

Comunque, se vogliamo quel tipo di turismo, è bene dirlo chiaramente.

UGO MARTINAT. È sicuro che i recenti dati sul turismo in quella zona sono negativi, poiché un certo tipo di utenti (mi riferisco, per esempio, ai cittadini milanesi e torinesi) preferisce la Costa azzurra.

Se guardiamo allo sviluppo dell'entroterra, ci rendiamo conto che il fenomeno del turismo dovrebbe essere studiato per dare ai turisti la possibilità di godere di vacanze complete, non solo di spiaggia o di neve. Da questo punto di vista ci stiamo occupando di un ente che dovrebbe rappresentare la chiave di volta di questo meccanismo, volto a coinvolgere milioni di turisti stranieri a passare le proprie vacanze in Italia. Questo è il punto centrale che dobbiamo tenere presente, altrimenti rischiamo di occuparci di un altro carrozzone, cosa che non è e non dovrebbe mai essere l'ENIT (anzi, carrozzone, considerati gli investimenti che sono stati fatti finora).

A mio avviso l'ENIT dovrebbe rappresentare uno strumento agile di promozione turistica: per arrivare a questo obiettivo credo sia indispensabile che il Parlamento conosca in modo adeguato

l'attività che viene svolta dagli altri enti del settore, senza dimenticare che non sono solo le grandi compagnie di viaggi organizzati a determinare il trasferimento di masse imponenti di turisti; tuttavia Parlamento e Governo non debbono trascurare il fatto che all'estero sono molto attive questo tipo di compagnie.

Attualmente in Italia le compagnie di viaggio hanno dimensioni contenute e struttura prevalentemente privatistica. Ma qual è la tipologia prevalente del fenomeno turistico in Italia? È vero che abbiamo un turismo diversificato, poiché non vi è soltanto la vacanza di spiaggia o di neve, ma si tratta di una tipologia che deve essere verificata. È proprio questo l'aspetto che è mancato completamente nella relazione introduttiva del provvedimento che stiamo esaminando. In sostanza, l'ENIT deve proporre un certo tipo di turismo e deve avere operatori specializzati per svolgere un'indagine che finora non è mai stata compiuta; in questo senso sollecito il Governo a predisporre strumenti che permettano di agire in tale direzione. Non si tratta di mettere in piedi un apparato burocratico, bensì uno strumento agile che permetta di aiutare anche il settore delle piccole imprese.

Per questi motivi preannuncio la presentazione di emendamenti tendenti a meglio identificare il ruolo dell'ENIT; a mio avviso, vi è la necessità di una normativa particolare che tenga presenti gli aspetti temporali del turismo (fenomeno che non si svolge con continuità per tutto l'arco dell'anno), e di altri come quello relativo all'obbligo della conoscenza della lingua e della cultura italiana per i dipendenti stranieri. In effetti che logica ci può essere nell'assunzione di un dipendente straniero che non parli la lingua italiana e non conosca l'Italia? Che tipo di informazione può dare? Naturalmente la stessa regola dovrebbe valere per i dipendenti italiani assunti all'estero che dovrebbero conoscere la lingua del paese di residenza oltre ad avere una buona conoscenza della nostra struttura alberghiera e turistica.

Ripeto, si tratta di definire una normativa che disciplini uno strumento agile, non un carrozzone, né un carrozino inutile per gli scopi che si intendono raggiungere. In attesa di acquisire gli elementi necessari ad approfondire le questioni che sono state oggi richiamate, ritengo opportuno procedere ad una sospensione della discussione, non per ritardare l'approvazione di questo provvedimento, ma per capire meglio quale sia la situazione europea, se vi sia la possibilità di intesa tra l'Ente di Stato e gli altri enti che operano nel settore pubblico e privato per la promozione turistica, quale sia la tipologia del turismo che esiste attualmente nel nostro paese; tutto questo per indirizzare il ruolo dell'ENIT e procedere, quindi, ad una riforma del medesimo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Vorrei che su questa legge di riforma dell'ENIT non divagassimo oltre una certa misura. Dobbiamo restare dentro alla questione, anche se mi rendo conto che è difficile non essere presi dal desiderio di vagare su un settore, la cui attività economica apparentemente è delle più semplici, mentre in realtà diventa sempre più complessa e meritevole di attenzione.

Non intendo nascondermi dietro formule generiche per dire che questa operazione di riforma dell'ENIT rappresenta un decisivo contributo alla situazione del settore; tuttavia mi sembra utile cominciare a riflettere con coerenza, tenendo conto delle possibilità che avremo di operare in questa legislatura anche per quanto riguarda la modifica della legge quadro sul turismo, nonché le iniziative che il mio gruppo ha annunciato circa le aziende a partecipazione statale. Né voglio utilizzare questa occasione per rappresentare l'ENIT come strumento di queste aziende; non dobbiamo dimenticare, però, che il ministro del turismo e dello spettacolo attraverso la normativa oggi al

nostro esame potrebbe finalmente far decollare la figura giuridica di quel coordinamento alla quale, finora, i ministri che si sono succeduti a questo dicastero si sono sottratti anche se non per cattiva volontà. Il ministro Tognoli è fuori causa, poiché ha la titolarità del Ministero del turismo e dello spettacolo da troppo poco tempo per potergli muovere addebiti. Comunque, se superate le difficoltà politiche ed una male intesa ragione regionalistica, si potesse creare uno strumento di coordinamento nel profondo rispetto delle competenze garantite costituzionalmente, l'obiettivo di riformare l'ENIT potrebbe rivelarsi qualcosa di più di una piccola e modesta operazione.

Come ho già richiamato nella relazione, il provvedimento approvato dal Senato si è posto a metà strada tra una grande riforma complessiva dell'ENIT e la sua possibile soppressione; anche questa seconda ipotesi, infatti, poteva essere considerata, non potendola impedire soltanto i 200 dipendenti dell'ENIT.

Il ministro Tognoli ha sostenuto che il meglio è nemico del bene e ritengo anch'io opportuno lavorare sul progetto di riforma che ci perviene dal Senato; il ministro, inoltre, assieme all'onorevole Sanese e ad altri colleghi, ha affermato che occorre procedere rapidamente; anche a mio avviso, vi è la effettiva possibilità di approvare in tempi rapidi il provvedimento. Ritengo tuttavia opportuno lavorare per introdurre correzioni ed arricchimenti, senza peraltro rivoluzionare l'impianto del testo.

È possibile, in sostanza, rendere il progetto di legge più coerente rispetto alle questioni che si pongono. Desidero innanzitutto affermare che tra le questioni più importanti non sono quelle concernenti il personale; per quanto riguarda l'articolo 20, capisco esattamente cosa significhi la scelta operata dal Senato, che considero ragionevole, ma che, a mio avviso, deve essere percorsa sino in fondo, con riferimento a tutti coloro che operano per conto dell'Italia all'estero, salvo per quelli sottoposti a regolamentazioni differenti dal contratto.

Non siamo certamente nati ieri e sappiamo bene come tra i dipendenti dell'ENIT vi sia una tacita intesa per la quale si presta servizio all'estero a rotazione: un dipendente che in Italia guadagna 1 milione e 200 mila lire al mese, lavorando all'estero, riceve 10 milioni al mese ed è quindi naturale che tutti desiderino prestare servizio all'estero, a parte il problema della comprensione della lingua.

Quindi, rivolgendomi al collega Perrone, osservo che la questione del personale è importante, ma non può spingere a perseverare in determinati errori.

Effettivamente, potrebbe esserci un parere negativo della I Commissione affari costituzionali per trattamenti differenziati nell'ambito del pubblico impiego, però, personalmente, ritengo che l'indicazione di un principio da rispettare sino in fondo e di un'azione di revisione e di « pulizia » intelligente non possano essere considerati incostituzionali. Inoltre, va considerato, per esempio, che nell'ambito del pubblico impiego, i funzionari del Ministero degli affari esteri ricevono trattamenti economici differenziati. Non considero, quindi, con inquietudine il problema: attendiamo il parere della I Commissione e sapremo regolarci poi di conseguenza.

Non vi è dubbio che tutte le figure professionali possano essere utilmente reclutate nel paese che ospita la delegazione estera dell'ENIT. Certamente, se vi è il problema delle qualifiche dirigenziali, non è certo quello della conoscenza delle lingue straniere, poiché non si può mandare all'estero un dirigente che non le conosca. Inoltre, il centralinista, o la dattilografa reclutati sul posto conosceranno sicuramente bene la lingua.

Se imboccassimo la strada per la quale il personale italiano all'estero può ricoprire solo incarichi dirigenziali, si potrebbero creare numerosi problemi; reclutando la maggioranza del personale sul posto, il rapporto d'impiego verrà definito in base alle condizioni del mercato locale e tale considerazione potrebbe farci superare molte difficoltà.

Nei giorni scorsi, ho ricevuto personalmente le stesse persone, gli stessi operatori, gli stessi sindacalisti che probabilmente hanno ricevuto gli altri colleghi della Commissione: essi hanno trasmesso a tutti i medesimi messaggi.

Non possiamo, però, diminuire il personale se l'ENIT deve essere qualcosa di operativo ed efficiente, anche perché sarebbe stupido ricorrere sistematicamente alla utilizzazione dei cosiddetti consulenti ed esperti esterni, ignorando e non utilizzando fino in fondo le capacità professionali che fanno capo alla struttura dell'Ente stesso.

Da questo punto di vista, si può operare in due direzioni. Il personale non deve essere necessariamente rappresentato nel consiglio di amministrazione, ma in questo caso deve essere chiaro che gli atti fondamentali che toccano la vita e la natura — come dire lo *status* — del dipendente non possono essere di competenza del consiglio di amministrazione o dell'assemblea. Nell'altro caso il personale è rappresentato a pieno titolo.

ANTONINO PERRONE. Mi scuso per l'interruzione ma vorrei precisare che non intendevo parlare di rappresentanza del personale, bensì di rappresentanza sindacale poiché nell'assemblea ci sono i rappresentanti degli operatori e delle organizzazioni sindacali. Sono convinto che l'attività di promozione debba svolgersi nell'interesse degli operatori, ma anche dei prestatori d'opera.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. Probabilmente parliamo due linguaggi diversi. L'assemblea come momento di indirizzo è una cosa, come attività politica è un'altra: in questo caso potrebbe ricomprendersi la rappresentanza sindacale. Ma non vedo una rappresentanza all'interno del consiglio di amministrazione, che è un organo esecutivo all'interno del quale il sindacato potrebbe diventare un elemento di gestione.

Sono invece dell'avviso che sia possibile intervenire con modifiche sugli arti-

coli 6 e 16, in materia di rapporti tra le regioni e l'ENIT poiché in questa direzione il momento di coordinamento deve diventare veramente efficiente. Anche per quanto riguarda la normativa relativa al personale o alle convenzioni con i soggetti esterni si può arrivare ad alcune modifiche rispetto al testo originario; vi è forse la necessità di introdurre norme più precise per quanto riguarda la partecipazione dei privati.

Per il resto non credo abbiamo molto spazio se non quello di definire meglio la natura dell'Ente stesso e la professionalità che deve distinguere il personale allo stesso preposto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MICHELE VISCARDI

CARLO TOGNOLI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ringrazio i colleghi intervenuti per il contributo che hanno dato a questo dibattito e per la relazione molto pregevole che è stata svolta con grande passione nei confronti di un tema importante come quello del turismo, nonché del futuro dell'ENIT.

Al Senato ci si è mossi seguendo la linea del buon senso, poiché il meglio, spesso, è nemico del buono. Da questo punto di vista è sembrato opportuno raggiungere un obiettivo che consentisse un assetto snello dell'ENIT senza procedere ad una riforma radicale dell'Ente stesso. Di questo eravamo tutti convinti in quella sede, anzi direi una cosa sbagliata se qui presentassi questo provvedimento come una vera e propria riforma dell'ENIT.

Si tratta di un aggiustamento con obiettivi limitati, relativi alla struttura dell'ENIT, che negli anni scorsi non ha funzionato molto bene, come del resto voi tutti sapete. A tal proposito vorrei dare alcuni dati relativi alla vita dell'Ente, utili a dimostrare che vi è stata una certa inversione di tendenza — se posso usare questo termine — soprattutto nell'ultimo periodo di attività svolta. Si tratta di una tendenza positiva, anche se

siamo lontani da un grado soddisfacente di funzionalità e produttività.

Vorrei ricordare che il bilancio relativo al 1989 ha visto impegnati 53 miliardi di lire come contribuzione statale e 4 miliardi circa di contributo straordinario per le calamità dell'Adriatico. Sul totale del bilancio il costo del personale ha inciso all'incirca per il 37 per cento, contro il 40 per cento dell'anno precedente; le spese globali ammontano a 65 miliardi di lire, poiché l'Ente è riuscito a spendere anche le quote dei residui attivi degli esercizi precedenti (26 miliardi relativi ai 5 esercizi precedenti al 1989). Questo dato mostra come non si fosse speso quanto era disponibile, pur nella modestia dello stanziamento, e che con una struttura relativamente funzionale si è riusciti ad effettuare un recupero che lascia ben sperare.

Vi sono, quindi, residui attivi ancora disponibili per l'esercizio in corso, che è auspicabile vengano utilizzati per una serie di interessanti iniziative: per esempio, quelle collegate alle Colombiadi e all'Expo di Siviglia del 1992, che rappresentano due importanti occasioni per la promozione turistica del nostro paese.

L'ENIT sta conoscendo un momento di ripresa e di maggiore funzionalità, rispetto al quale si potrà assicurare una spinta significativa se verranno introdotte alcune modifiche nella disciplina dell'Ente che gli consentano di muoversi con agilità.

Il Senato ha già introdotto alcune novità significative come l'autonomia statutaria: si tratta di una norma importante, ma non sufficiente di per sé a garantire maggiore funzionalità, se non collegata alla possibilità, di cui all'articolo 2, di costituire società di promozione turistica o di partecipare in esse. Se vi è l'intenzione di definire meglio tale possibilità, vi sarà la disponibilità del Governo e mia personale: mi sembra, in ogni modo, che si tratti di un punto importante e qualificante, che consente all'ENIT di lavorare meglio nel rapporto con i privati, pur rimanendo nell'ambito pubblico, ai fini

della promozione turistica nel nostro paese.

Significativo è anche l'articolo 3, in cui si prevede la possibilità per l'ENIT di fornire consulenze, servizi e pareri dietro corrispettivo; ritengo che vi sia un ampio campo di possibilità di intervento in tale ambito in stretto contatto con i privati, i quali spesso chiedono all'ENIT servizi e consulenze, che l'Ente non è in grado di fornire e rispetto ai quali, comunque, oggi non può richiedere corrispettivi.

Vi sono poi altri aspetti qualificanti nel progetto di riforma dell'ENIT che valuteremo di volta in volta, esaminando i singoli articoli; al riguardo, ritengo interessanti le proposte del relatore.

È da segnalare altresì il rapporto più stretto con le regioni che si tende a garantire mediante l'articolo 7, il quale prevede che nella predisposizione del programma promozionale triennale una quota dei fondi disponibili, non inferiore al 30 per cento, è riservata al finanziamento, anche parziale, degli interventi che le regioni intendono realizzare congiuntamente all'Ente. Una maggiore funzionalità dell'ENIT può essere favorita proprio dallo stimolo che può essere esercitato dalle regioni, le quali nel passato hanno lavorato bene in alcuni casi e male in altri, in rapporto con l'ENIT.

Nell'attuale momento, ci troviamo in una fase negativa, non solo perché le elezioni amministrative si sono svolte di recente, ma anche perché, da qualche tempo, i rappresentanti regionali, per una protesta politica, non partecipano al consiglio di amministrazione dell'Ente, determinando una difficile situazione. Non desidero entrare nel merito dei motivi per i quali è stata compiuta tale scelta, ma soltanto rilevare come la presente fase sia negativa: il consiglio di amministrazione si è riunito più volte senza poter deliberare, proprio a causa dell'assenza dei rappresentanti regionali.

Un'altra considerazione che vorrei svolgere è relativa alle differenze tra assemblea e consiglio di amministrazione: in Senato, si è posta una particolare at-

tenzione su tale differenza, tentando di garantire la più vasta rappresentatività possibile, dagli operatori alle regioni, in assemblea e, contemporaneamente, la migliore funzionalità dell'Ente, attraverso il consiglio di amministrazione. Ritengo che si tratti di una scelta valida, che non proviene dall'indicazione del Governo, ma del Senato; il Governo aveva avanzato una differente proposta tesa ad una drastica riduzione del numero dei consiglieri di amministrazione, oppure di abbassamento del *quorum* delle presenze richieste, mentre il Senato ha preferito indicare una soluzione che, effettivamente, mi sembra garantire sia la rappresentatività, sia la funzionalità. Naturalmente, potranno prevedersi modifiche delle competenze dell'assemblea e del consiglio di amministrazione, che ritengo potranno essere accettate anche nella sede del Senato.

Un altro problema particolarmente delicato è quello relativo al trattamento del personale: su di esso vi è stata un'attenzione specifica nel corso dell'esame al Senato, in particolare per quanto riguarda il comma 4 dell'articolo 20. Su di esso si è trovata una soluzione di compromesso per contemperare le esigenze sottolineate da chi, con maggiore severità, richiedeva una riduzione delle indennità e di chi, invece, voleva mantenere le indennità nella loro globalità. Un compromesso, in quanto tale, si presta a differenti valutazioni e può essere discutibile; relativamente ad esso, il Governo non pone questioni di principio, né si irrigidisce; anche se ritiene opportuno un contatto con la X Commissione del Senato ai fini di valutare possibili modifiche.

La restante parte dell'articolato è ritenuta importante dal Governo soprattutto per quanto riguarda la funzionalità dell'Ente. A tal proposito sono stati fatti diversi esempi. Questa mattina il presidente dell'Ente mi ha confermato che esistono, presso le sedi estere, situazioni piuttosto anomale, con personale non qualificato, come telefoniste che non conoscono la lingua del paese che le ospita. Si tratta di un fatto negativo che pur-

troppo offre un certo tipo di immagine del nostro paese e degli uffici esteri dell'ENIT. È ovvio che si tratta di situazioni che debbono essere modificate, magari con formule gradualistiche per realizzare l'obiettivo di una migliore efficienza dell'ENIT, il cui ruolo principale è quello di promozione del turismo italiano all'estero. Le indicazioni fornite sono le più idonee ad assicurare il funzionamento dell'Ente e sono convinto che, se esso verrà aiutato in questa direzione, sarà in grado di ottenere rapidamente risultati positivi.

A questo punto mi sia consentito di esporre alcune valutazioni di carattere generale che pure riguardano sempre il settore di attività dell'ENIT. In tema di politica del turismo, mi riferisco in particolare all'azione che il Governo dovrà condurre non solo e non tanto in relazione al semestre di presidenza italiana della CEE, ma ad un rapporto sempre più stretto con gli altri paesi della Comunità, nell'ambito delle direttive da questa fissate. Un punto qualificante di tale rapporto è rappresentato dall'azione promozionale che la Comunità attua verso i paesi terzi (elemento che è stato toccato anche da altri colleghi intervenuti nel dibattito odierno).

Per quanto riguarda il calo turistico, va ricordato che esso non ha riguardato solo l'Italia ma tutti i paesi della Comunità europea; anzi, alcuni paesi che avevano visto negli anni scorsi un'ascesa rapidissima, hanno conosciuto nel 1989 una stasi che noi siamo riusciti, in qualche maniera, ad evitare. Tutto questo perché i cittadini della Comunità tendono ad uscire dalla medesima per i loro viaggi, vacanze, congressi, in misura superiore rispetto all'incremento degli stranieri all'interno della Comunità stessa. Ecco, a mio avviso, un punto sul quale dobbiamo impegnare l'ENIT, sostenendolo con una vera e propria attività governativa (favorevole, com'è ovvio, dal ministro del turismo e dello spettacolo). Ripeto che da questo punto di vista l'azione governativa si rende sempre più necessaria; del resto, è una richiesta che è stata avanzata anche dal commissario portoghese.

A questo proposito mi sia consentito ricordare che tra le azioni prioritarie promozionali verso i paesi terzi vi sono quelle che riguardano l'omogeneizzazione delle cosiddette norme di qualità per l'individuazione dello *standard* comunitario sia per ciò che concerne la ricettività, sia l'ambiente, sia per altre questioni più spicciole, ma generalmente significative (attività economica delle imprese turistiche, allineamento dell'aliquota IVA applicata ai servizi turistici, riconoscimento alle piccole e medie imprese turistiche delle agevolazioni previste per l'analogo settore industriale).

In generale si può dire che all'interno della Comunità europea vi è stata la stessa trascuratezza verso il turismo che si è avuta a casa nostra. Da questo punto di vista, tema di rilievo è quello relativo alla qualificazione professionale dell'offerta, anche attraverso la costituzione di centri di formazione turistica specializzata. Va ricordato che l'emanazione della direttiva sui viaggi « tutto compreso » è in fase di avanzata elaborazione. Da questo punto di vista l'Italia, come si dice in termine sportivo, potrebbe portare a casa un risultato positivo qualora si arrivasse ad approvare questa direttiva tendente alla tutela dei consumatori.

Si tratta di compiti prevalenti del Governo italiano, ma nell'ambito dei quali l'ENIT può svolgere una funzione primaria di sostegno soprattutto per quanto riguarda la promozione del turismo proveniente dai paesi terzi.

Un'altra questione particolarmente importante che, pur esulando da questo provvedimento ad esso si riattacca, è quella di un migliore coordinamento tra attività ministeriale e aziende che direttamente o indirettamente operano nel settore del turismo. Da questo punto di vista lo scoordinamento è totale. Vi è una politica della CIT che va per conto proprio, così come vi sono scelte di aziende, come l'Alitalia, che operano nel settore e che non sono sbagliate, ma appaiono slegate le une dalle altre. Vi è quindi l'esigenza obiettiva di creare un coordinamento più stretto tra le aziende pubbli-

che che operano nel settore ed i ministeri interessati; si tratta di un compito governativo, ma vi deve essere un'azione di stimolo per tentare di mettere in piedi un meccanismo o comunque un'azione politica che persegua tale obiettivo. Direi una bugia se affermassi che il funzionamento è migliore e che il coordinamento è totale.

Un ragionamento analogo potrebbe essere compiuto con riferimento ad altri settori, come, per esempio, quello dei trasporti, nell'ambito del quale operano agenzie turistiche (come la CIT) collegate ai sistemi di trasporto aereo e ferroviario.

Un problema apparentemente marginale è quello delle agevolazioni che sono state in passato previste per incentivare il turismo straniero; una delle principali è stata quella dei buoni benzina, la cui gestione è stata affidata all'ENIT. Se facessimo un calcolo complessivo, credo che otterremmo risultati negativi, poiché si è prodotta una congestione ulteriore del traffico automobilistico e si è svantaggiato il trasporto aereo e ferroviario. Sarebbe opportuno, invece, introdurre agevolazioni per favorire l'uso promiscuo « vettura più aereo », oppure « vettura più treno »: si tratta di servizi che già esistono, ma che non sono assolutamente valorizzati. Sarebbe quindi importante che essi venissero presentati in forma adeguata, per superare formule proprie del passato.

Per quanto riguarda le lamentele relative alla mappa delle sedi dell'ENIT, legata ancora ad una concezione sorpassata per quanto riguarda le località turistiche internazionali, devo riferire che è in corso una revisione. A tal fine, è in atto un costante rapporto tra l'ENIT ed il Ministero degli affari esteri, poiché le modifiche della mappa avvengono tenendo conto sia delle esigenze turistiche, sia di quelle politiche. Per esempio, l'ENIT ha proposto la soppressione della sede di Dublino, ritenuta non sufficientemente produttiva, ma il Ministero degli affari esteri ha insistito affinché essa venisse mantenuta, in base a ragioni politiche; la proposta di soppressione della sede di

Johannesburg, invece, è stata accolta, poiché non vi erano ostacoli politici.

Il modo di procedere nella revisione della mappa delle sedi è piuttosto lento, ma consente di mantenere aperte sedi laddove esse siano utili non solo per il Ministero degli affari esteri, ma anche per le nostre aziende. Il compito di sostegno per le imprese italiane viene svolto dall'ENIT senza alcun corrispettivo e, pur non essendo comparabile a quello offerto dai ministeri degli affari esteri e del commercio con l'estero, è utile per le nostre aziende operanti nel settore turistico. Quindi, la revisione della mappa è in atto e si tratterà eventualmente di conferirgli maggiore impulso.

Non aggiungo ulteriori considerazioni in ordine ai problemi che sono stati sollevati in questa sede, mi limito, invece, ad invitare il presidente e la Commissione a procedere il più rapidamente possibile nell'esame del provvedimento, dato che la sua urgenza è obiettiva. Vi è la necessità, infatti, di far funzionare l'ENIT, anche se non al meglio, almeno in maniera adeguata. L'obiettivo di pervenire ad una riforma complessiva, soddisfacente sotto ogni profilo, richiederebbe molto tempo per la predisposizione e la discussione delle norme; a mio avviso, è invece preferibile provvedere onde consentire un migliore funzionamento dell'Ente in tempi celeri, affinché esso possa assicurare utili servizi al nostro paese. Ripeto, pertanto, quanto affermato all'inizio: meglio procedere oggi ad una modifica realizzabile, piuttosto che attendere una riforma più soddisfacente che potrebbe però intervenire soltanto tra un anno o due, aggravando nel frattempo i problemi esistenti.

NELLO BALESTRACCI, *Relatore*. In considerazione delle questioni emerse nella discussione e della necessità di procedere celermente, propongo la costituzione di

un comitato ristretto per l'approfondimento di taluni aspetti del provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore.

(È approvata).

Mi riservo di nominare i componenti il Comitato ristretto sulla base delle designazioni dei gruppi.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. È stata prospettata da parte del gruppo comunista l'esigenza di procedere ad un rinvio dei restanti punti all'ordine del giorno, onde poter partecipare alla votazione per il rinnovo della presidenza del gruppo comunista della Camera. Propongo pertanto di rinviare la discussione dei restanti punti all'ordine del giorno alla seduta della Commissione convocata per domani 14 giugno 1990, alle ore 16. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 17,55.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali l'11 luglio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO